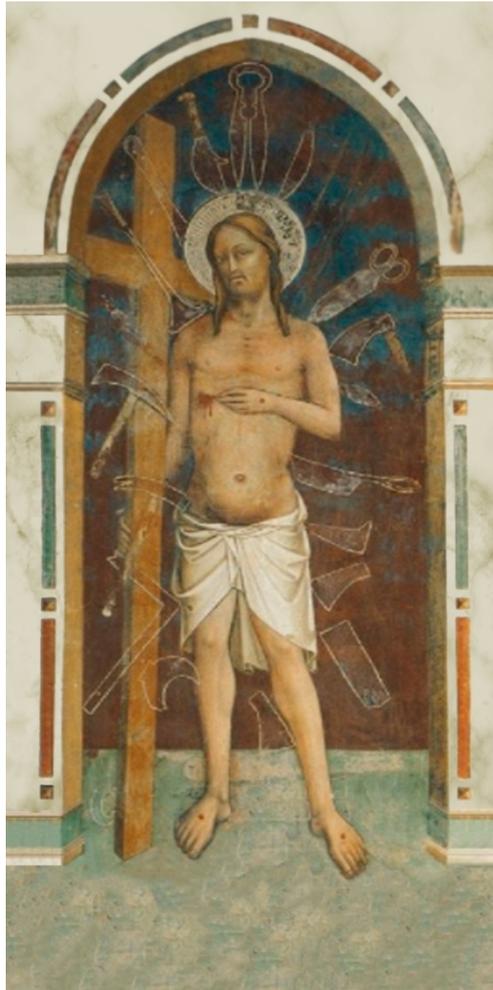


DIOCESI DI ROMA

SERVIZIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

in collaborazione con



VIA CRUCIS

VEGLIA DI PREGHIERA PER IL MONDO DEL LAVORO

Presieduta da Mons. Francesco Pesce

- Venerdì 26 Marzo 2021 ore 18.30 -

Forma Spazi - Via Cavour 181

Diretta Facebook @PastoraleSocialeRoma - @aclidiroma

Via Crucis del mondo del lavoro

Preghiera iniziale

℣. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

℣. Preghiamo.

Signore, che con l'incarnazione ti sei unito in un certo modo a ogni uomo. Hai lavorato con mani d'uomo, hai pensato con mente d'uomo, hai agito con volontà d'uomo e hai amato con cuore d'uomo; noi oggi, riconosciamo che soltanto tu hai redento il mondo del lavoro. Non trascuriamo che prima di essere inchiodate sulla croce le tue mani si sono affaticate sul legno e con braccio vigoroso hai forgiato dei chiodi prima che le tue mani ne fossero trafitte*. Concedici di trascorrere con te le ore della tua Passione, percorrere assieme il cammino della croce, per giungere con te alla gloria della risurrezione.

℟. Amen.

* Gaudium et Spes - Paul Gauthier - Luigi Civardi.

I Stazione

Gesù lava i piedi ai discepoli

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...]. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. [...]». Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. (Gv13,1-17)

Gesù, lavando i piedi ai Dodici, ha mostrato che la vera dignità dell'uomo è servire e la sua grandezza si manifesta nel dono di Grazia che ci abilita all'esercizio delle virtù. Il lavoro, dunque, non ci umilia ma, al contrario, ci eleva.

Signore, tu ci hai insegnato a stimarci reciprocamente e a considerare l'altro indispensabile per la nostra vita e la nostra salvezza. Fa' che riscopriamo il sentimento della gratitudine, in particolare nei confronti di quanti consumano il proprio tempo e le proprie energie affinché non ci manchi il necessario.

V. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

R. Benedici il nostro lavoro.

II Stazione

Gesù in agonia nell'Orto degli ulivi

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani [e Gesù] disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». (Mc14,32-36)

Quanti lavori suscitano nel cuore di chi vi è impiegato paura e angoscia? Sono un calice cui si accostano le labbra soltanto perché costretti e chi vi è impiegato spesso grida verso il cielo. Sì, il lavoro è un travaglio, ma come partecipazione all'azione creatrice di Dio, similmente a quello del parto di una donna che dà alla luce una nuova vita!

Tu, Signore, ti sei fatto prossimo degli affaticati e degli oppressi, fa' che non rimaniamo indifferenti, come addormentati, al cospetto dei lavoratori sfruttati, privati dei più elementari diritti. Ricordaci che siamo i custodi dei nostri fratelli. Ogni lavoro deve essere motivo di gioia anche per chi lo compie e non soltanto per chi beneficia dei suoi frutti.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

III Stazione

Gesù è arrestato e processato

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. (Mc15,1-5)

Di quante cose sono accusati anche oggi i lavoratori! Quanti sono come agnelli condotti al macello e come pecore mute di fronte ai propri tosatori! Se interrogati, cosa direbbero di se stessi? Come Gesù, tacerebbero! Lascerebbero alle opere, frutto del loro intelletto e della propria manualità, di svelarne il mistero.

Signore, i nostri padri non ti hanno riconosciuto quando facevi udire i sordi e parlare i muti e noi non sappiamo riconoscerti in chi provvede al nostro cibo e al nostro vestito; al nostro viaggio e al nostro riposo. Insegnaci a non pretendere di essere trattati da dei e da re ma, secondo il dono ricevuto, da buoni amministratori, a metterci al servizio gli uni degli altri.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

IV Stazione

Gesù è rinnegato da Simon Pietro

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. [...]. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc14,66-72)

L'ambito del lavoro è quello in cui c'è maggiormente richiesto di rendere ragione della speranza che è in noi; e questo più con l'esempio di vita, con scelte coerenti, che con le parole. Altrettanto facilmente è il luogo dove, mancando in ogni modo di carità, rinneghiamo la fede.

Signore, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità, perdona lo scandalo della nostra incoerenza e suscita in noi il giusto pentimento, affinché i confini dei sistemi economici, culturali e politici, che noi stessi abbiamo creato e sosteniamo, si aprano sempre più alla *Civiltà dell'Amore*.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

V Stazione

Gesù è deriso e caricato della croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc15,16-20)

Di quanti lavoratori ci si fa beffe ancora oggi? Alcuni impieghi, in una società incapace di andare oltre l'apparenza, sono sottostimati, ritenuti umilianti, eppure sono proprio quelli più necessari. Troppi, spesso, giudicano senza conoscere i reali problemi di una categoria. E c'è chi flagella, corona di spine, denuda, carica di pesi insopportabili, un pari a sé anche all'interno delle amministrazioni pubbliche e private, nelle industrie, campagne, case, strade, luoghi di cura e di educazione.

Signore, ci hai insegnato a guardare alla dignità dell'uomo al di là del suo lavoro, come di ogni altro segno distintivo tra persona e persona. Rendici capaci di non rimanere indifferenti e soprattutto di non renderci complici di ogni sorta di bullismo, stalking e mobbing.

V. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

R. Benedici il nostro lavoro.

VI Stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc23,26)

Il delirio di autosufficienza ci impedisce di riconoscere il limite delle nostre capacità intellettuali e della nostra forza fisica. La superbia, poi, ci porta a non avere il coraggio di lasciarci aiutare da coloro che la Provvidenza ci pone accanto. Quanto riuscirebbero migliori le nostre opere - quanto bene entrerebbe nel mondo - se fossimo un poco più umili!

Signore, che pur essendo nella condizione di Dio, hai svuotato te stesso e ti sei fatto obbediente, insegnaci a lasciarci aiutare nel nostro lavoro e, quando vediamo un collega in difficoltà, dacci la forza di aiutarlo di buon animo.

V. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

R. Benedici il nostro lavoro.

VII Stazione

Gesù incontra sua madre

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? [...]». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». (Lc2,48-49)

Alle giovani generazioni è stato insegnato come valore quello di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità o, piuttosto, le si è lasciate vivere disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione, così da renderle incapaci di scegliere il bene e la vita?

Signore, tu sei cresciuto in sapienza, età e grazia con l'esempio operoso di Maria e Giuseppe. Fa' che anche i genitori del nostro tempo sappiano educare buoni cristiani e onesti cittadini.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

VIII Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. (Lc23,27-29)

Sì, nel mondo del lavoro le donne occupano un posto distinto! Per non essere discriminate e raggiungere la gratificazione professionale, non di rado gli è chiesto di rinunciare alla propria identità, alle proprie aspirazioni genitoriali e spesso anche alla dignità. E sono quelle che, con il proprio lavoro, più e meglio di chiunque altro, compatiscono e consolano l'umanità sofferente ovunque essa si trovi o le vada a cercare.

Signore, che non fai preferenze di persone, ma guardi al cuore e accogli chi pratica la giustizia, fa' che sappiamo anche noi scoprire e valorizzare il genio femminile affinché, onorandolo, ci impegniamo gli uni gli altri all'edificazione vicendevole.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

IX Stazione

I soldati crocifiggono Gesù e si dividono le sue vesti

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv19,23-24)

Giovanni Battista esortava i soldati a non maltrattare nessuno e a non estorcergli nulla; ad accontentarsi delle proprie paghe. Quanti lavoratori, ancora oggi, approfittano della posizione che occupano per estorcere, prevaricare e umiliare chi gli si rivolge per una prestazione cui hanno diritto?

Signore, perdonaci per tutte le volte che ti abbiamo visto perso nel labirinto della burocrazia e non ti abbiamo aiutato; che per farlo abbiamo preteso da te un contraccambio. Per quelle volte che ti abbiamo trattato con superficialità e durezza; abbiamo sfogato su di te le nostre frustrazioni, invece di accoglierti con disponibilità e rispetto.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

X Stazione

Gesù riconcilia il buon ladrone

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc23,39-43)

È soltanto alla luce della fede - della redenzione operata da Gesù di tutta l'esperienza umana, che egli ha fatto propria - che il lavoro può essere riconosciuto non come la punizione per il peccato dei progenitori, da cui essere liberati per mezzo di un miracolo, ma come un'anticipazione del paradiso.

Signore, ti sei fatto uomo perché il regno dei cieli fosse in mezzo a noi e, credendo in te, divenissimo da subito familiari di Dio e concittadini dei santi. Facci comprendere il *Vangelo del lavoro* affinché possiamo sperimentare che *si è più beati nel dare che nel ricevere!*

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

XI Stazione

Gesù, la Madre e il discepolo amato

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv19,25-27)

Quante madri, ogni giorno, con il cuore, accompagnano i propri figli presso i rispettivi luoghi di lavoro; quante li vedono uscire e mai più rientrare? Quanti parenti e amici d'un colpo rimangono orfani a causa di un incidente, il più delle volte causato dalla disattenzione, dall'imperizia, dal malaffare del potente di turno?

Signore, fa' che non rimaniamo indifferenti davanti al dramma delle morti sul lavoro. Il nostro impegno a consolare gli afflitti sia accompagnato dalla ferma volontà a cooperare affinché la tutela della salute e della vita abbia la priorità sul profitto.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

XII Stazione

Gesù muore in croce

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv19,28-30)

L'eco di quell'*ho sete* di Gesù, giunge fino a noi nella voce di tutti coloro che hanno fame e sete della giustizia e che oggi sono crocifissi con lui: i bambini nelle miniere di coltan in Congo, nelle discariche di rifiuti di Tzachanihà in Guatemala, di Maputo in Monzambico. Inchiodati alla croce del turismo sessuale in Thailandia e del traffico d'organi in Brasile. Nelle nostre campagne, dove gli immigrati sono ridotti in schiavitù; nelle nostre case dove c'è chi lavora senza contratto; nelle nostre industrie e negli uffici della pubblica e privata amministrazione, dove la condizione di precario non finisce mai.

Gesù, Gesù mio! Quanto aceto, quanto fiele, dovrai ancora bere prima che con te l'umanità possa dissetarsi col vino nuovo nel regno di Dio?

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

XIII Stazione

Gesù è calato dalla croce e sepolto

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. (Lc23,50-53)

Il conformismo e la cultura dello scarto sono malattie spirituali molto gravi. A quanti è stato precluso l'accesso al mondo del lavoro o sono stati licenziati in considerazione di fattori che, dal punto di vista oggettivo, sono del tutto marginali? Perché si è guardato al profitto anziché alla dignità della persona, che deriva dal guadagnarsi il pane piuttosto che dal mendicarlo?

Signore, ti abbiamo visto disoccupato e non ti abbiamo dato lavoro. Ci siamo soffermati sui tuoi limiti e non abbiamo saputo riconoscere le tue potenzialità. Facci promuovere e avviare nuovi percorsi d'inclusione al mondo del lavoro in favore di tutti quelli che, fino ad oggi, ne sono rimasti emarginati.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

XIV Stazione

Gesù, risorto, appare a Maria di Màgdala

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv20,1.15-18)

Fin dalle origini l'ambiente ci è stato affidato perché lo custodissimo e lo coltivassimo affinché, corrispondendo alla sua vocazione, potesse darci il necessario per vivere in questo mondo con letizia. Anch'esso, dunque, attende la rivelazione dei figli di Dio!

Signore, ti chiediamo perdono per il nostro egoismo ed egocentrismo che ci ha portati a sfruttare e depredare l'ambiente in modo indiscriminato; per non avervi riconosciuto la tua presenza e non averlo apprezzato come una tua creatura da custodire e rispettare.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

XV Stazione

Gesù risorto appare ai discepoli in Galilea

℣. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. (Gv21,1.4-8)

Quante volte Gesù si è fatto presente nei nostri luoghi di lavoro e non lo abbiamo riconosciuto? Qualcuno è venuto a portarci il lieto annuncio di un altro possibile sistema economico e sociale ispirato ai valori del Vangelo, e non lo abbiamo accolto.

Torna Signore, con la luce della tua Pasqua, nei nostri ambienti di vita e di lavoro. Suscita pastori e maestri capaci di affascinare con il messaggio della Dottrina Sociale della Chiesa, gli uomini, le donne e le istituzioni del nostro tempo, affinché l'intera società possa progredire nella scienza e nella tecnica a servizio dell'uomo. Nella giustizia e nella pace.

℣. Gesù, Divino Operaio, per la tua dolorosa Passione e gloriosa Resurrezione.

℟. Benedici il nostro lavoro.

Conclusione

Santa Maria,
accompagna e sostieni i passi di questi tuoi figli,
che hanno meditato i misteri della Passione del Redentore,
e quelli di ogni uomo che,
carico del peso del proprio lavoro,
pellegrina, insieme a lui,
verso la Pasqua senza tramonto,
affinchè, nella sofferenza del tempo presente,
possa intravedere la gloria futura che gli sarà rivelata.

R̄. Amen.

∇. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio **✠** e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R̄. Amen.

